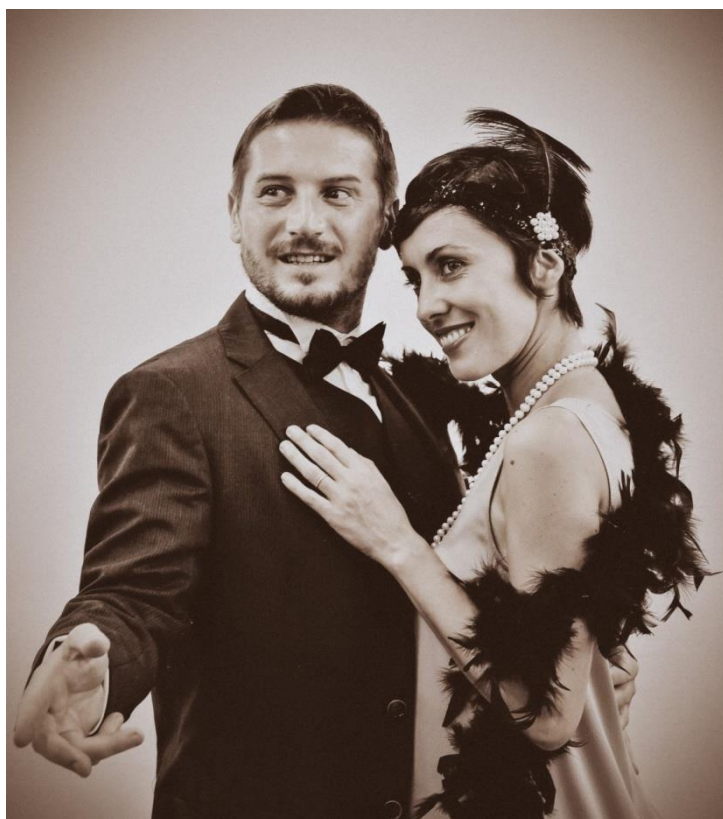


“L’ULTIMO VALZER”
Scott Fitzgerald e Zelda Sayre
La coppia d’oro dell’età del Jazz!

Spettacolo con musica dal vivo
Con Alessia Olivetti, Andrea Murchio, Guido Ruffa
e al pianoforte Sergio di Gennaro

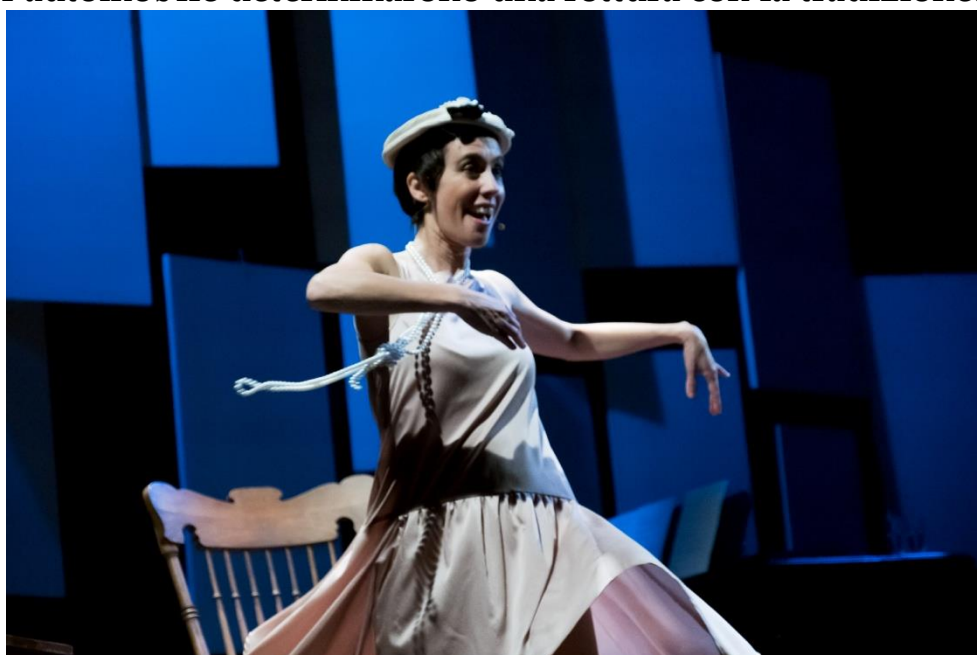


Scene Barbara Re
Costumi Barbara Re e negozio "Righe à Pois"
Light Design Paolo Scaglia
Regia di Andrea Murchio

Circa cento anni fa, esattamente nel 1918, incominciò la straordinaria e tormentata storia d'amore tra Francis Scott Fitzgerald e Zelda Sayre, divenuta poi sua moglie. La coppia fu l'emblema dei "roaring twenties", i ruggenti anni Venti, l'età del jazz.



Un periodo incredibile, sapientemente illustrato nel romanzo "Il Grande Gatsby", l'opera più celebrata di Fitzgerald, che cambiò infatti il corso della letteratura americana. Dopo la fine del Primo Conflitto Mondiale ci fu una vera e propria esplosione di vitalità nell'arte, nella letteratura, nella musica, nella moda, nel cinema. Le nuove tecnologie come la radio, il fonografo, l'automobile determinarono una rottura con la tradizione.



Scott e Zelda furono i protagonisti di quegli anni frenetici, impersonandone la grandeur, i fasti, danzando forsennatamente al ritmo vorticoso della vita del tempo, proiettandosi ad altezze vertiginose, per poi subire i devastanti effetti della crisi del '29.



Lo spettacolo ripercorre la loro storia, dal loro primo incontro nel luglio 1918, durante un ballo del Country Club di Montgomery in Alabama, fino alla crisi, mettendo in luce le loro straordinarie personalità, la loro capacità di amarsi follemente, di vivere di arte, letteratura, musica, ma anche di perdersi e di distruggersi vicendevolmente. Amore e odio segnarono ineffabilmente il loro destino.



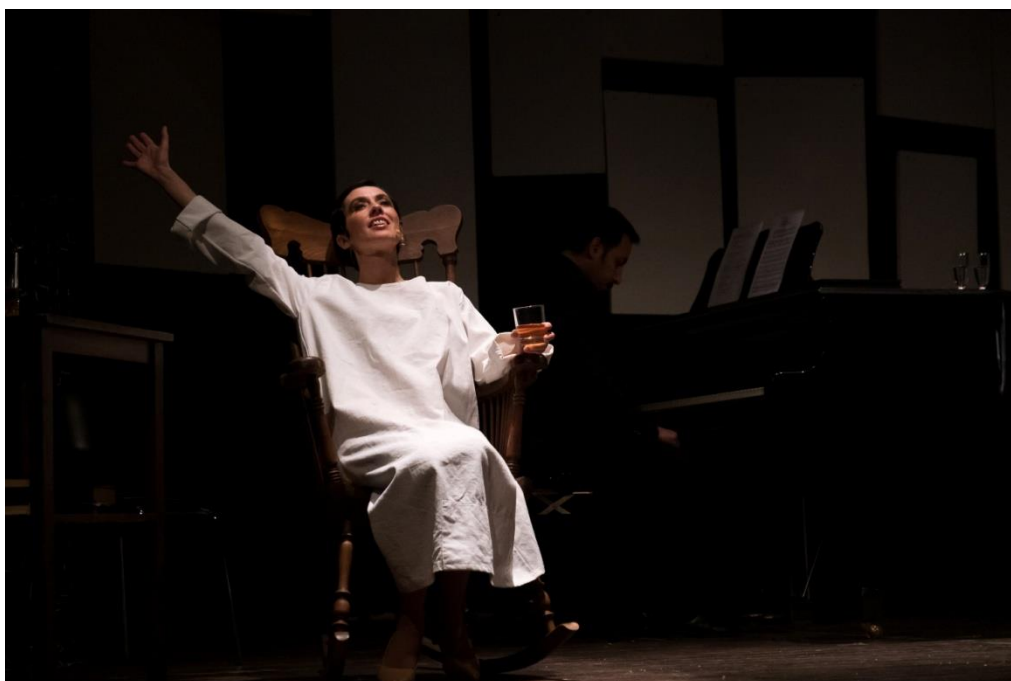
Lo spettacolo narra la spasmodica ricerca **dell'affermazione letteraria da parte di Scott**, la sua **ambizione**, la sua ascesa con i **romanzi "Di qua del Paradiso", "Belli e dannati", "Il grande Gatsby"**, e la rovinosa caduta negli anni successivi, col **crollo delle vendite e il dramma dell'alcolismo**. Accanto a lui la bellissima e ribelle **Zelda**, una **flapper negli anni '20**, cioè una di quelle ragazze che, sfidando la morale sessuale del tempo e i costumi tradizionali, affrontavano la vita in modo spavaldo e che soffriva di una grave forma di schizofrenia che la costrinse a subire numerosi ricoveri in sanatori e cliniche psichiatriche.





In scena saranno proprio loro, Scott (Andrea Murchio) e Zelda (Alessia Olivetti) a raccontare le loro vite, il loro amore, i sogni realizzati e quelli infranti, lo straordinario periodo che vissero, i momenti di gloria e gli insuccessi, il sogno americano, le luci e le danze di Parigi, gli echi nefasti della crisi di Wall Street, i tradimenti, il paradiso artificiale degli studi Hollywoodiani, la solitudine delle cliniche svizzere.





Il pianoforte di Sergio di Gennaro accompagnerà il racconto suonando dal vivo le grandi melodie dell'epoca, da da Gershwin ai grandi classici del jazz delle big band degli anni '20, capeggiate da Duke Ellington o Cab Calloway, la frenesia del Charleston, il Fox Trot.



Filmati e animazioni videoproiettati su pannelli semoventi sospesi, con una suggestione visiva di grande effetto, caleranno maggiormente il pubblico nelle atmosfere dell'epoca.



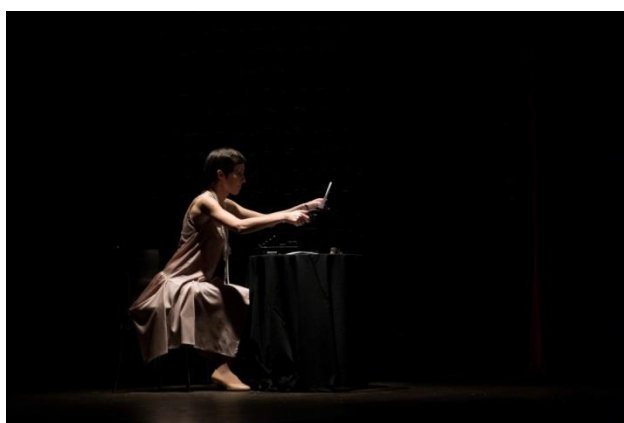
Note di champagne e gocce di Charleston: Scott e Zelda in scena a grandi sorsate

“L’ULTIMO WALZER”. *Scott Fitzgerald e Zelda Sayre: La coppia d’oro dell’età del Jazz!* _ di Beatrice Brentani

Alessia Olivetti, Andrea Murchio, Guido Ruffa e, al pianoforte, Sergio di Gennaro: questi i nomi degli attori dello spettacolo che ha debuttato per tre diverse serate al **CineTeatro Baretto di Torino**. Andrea Murchio, che è anche sceneggiatore e regista dello spettacolo, nei panni di **Scott Fitzgerald**, e Alessia Olivetti, nel ruolo della bellissima **Zelda Sayre Fitzgerald** – un’azzeccatissima *flapper* dall’abito rosa pallido satinato –, hanno ballato sulle note della musica jazz la storia della loro passione fino a sgretolarsi le radici: l’amore dell’Ultimo Walzer non consuma le scarpe, ma il respiro. E qui, i due personaggi sono stati rappresentati a tutto tondo: aperti e studiati tutti i loro vizi e le loro virtù, le debolezze e i punti di forza – in **Midnight in Paris, Woody Allen** aveva mostrato solo una facciata della coppia, quella dei riflettori, appunto, degli sfarzi e della *joie de vivre*. Qui, invece, *l’amor fou*, con tutte le sue corde più dolenti.

Sergio di Gennaro ha suonato dal vivo le grandi melodie dell’epoca, da Gershwin ai grandi classici del jazz delle big band degli anni ‘20, capeggiate da Duke Ellington o Cab Calloway, la frenesia del Charleston, il **Fox** **Trot.**

Una scena che non dimenticheremo: Zelda in primo piano mentre balla proprio lui, il Charleston. Una fascia di *paillettes* a incorniciarle la fronte e un boa di piume nere lungo il collo. **Il Grande Gatsby di Luhrmann** ha messo a confronto, con quella, la sua scena della fastosissima festa a casa di Gatsby – ve la ricordate? Cascade d’acqua nel disimpegno, fiumi di champagne e una Bang Bang di will.i.am a scaldare le gambe – e si è stropicciato gli occhi dallo stupore. Subito è corso a riavvolgere la sua pelle di pellicola: “va bene”, si è detto, “riprendiamo le fila del discorso. Coinvolgiamo anche noi, ora?”.



Qui però stiamo parlando di teatro, non di cinema: e, si sa, il teatro possiede una dimensione in più. Ti fa “stare” sul palco, e non dietro a uno schermo. Ti fa “essere parte di”.

E siamo stati parte di ogni cosa: il ballo tra Scott e Zelda durante la sera del loro primo incontro in Alabama, i primi anni di gioia, feste (e fasti) a New York, il loro progressivo... Spegnersi, dopo le luci e le danze di una Parigi in piena estasi, mentre Scott s’accendeva sempre più come scrittore. Incendiava di frenesia alcolici e macchine da scrivere, perso nel delirio che il denaro scatena nell’instancabile che continua a cercare di più, sempre di più, per mantenere il tenore di vita di chi, abituato all’agio, si distrugge l’animo tra gli sfarzi. Da qui, le pubblicazioni che lo resero famoso: **“Di qua del Paradiso”**, **“Belli e dannati”**, **“Il grande Gatsby”**, e la rovinosa caduta negli anni successivi, col **crollo delle vendite**.



E poi, **Zelda**: così esuberante, così fragile. La noia se la mangiava, il *fou rire* l’assediava quando sentiva i nervi crollarle. Convinta di non essere nulla senza Scott, in realtà così essenziale. **Insicura ma necessaria, spina vitale per l’ispirazione del marito.** L’abbiamo seguita in ogni suo umore, passeggiandole accanto quando lei sedeva tranquilla, a fianco di Scott, durante le loro interviste. Zampettando con lei a ritmo di musica. Abbiamo sentito anche noi, quelle voci. Ci martellavano nella testa. Siamo stati lei, a casa e nelle cliniche in Svizzera, ma siamo stati anche Scott – abbiamo vissuto entrambe le ragioni. Siamo stati lo **psichiatra** di Zelda, sul palco interpretato da **Guido Ruffa**: quella piccola ma importante lampadina di raziocinio che ogni tanto, *pim!*, ti s’illumina nella testa. La voce della coscienza.

Ma cosa è coscienza vera? Chi stabilisce cosa è giusto immaginare e cosa – o chi – è pazzo, o malato?



Un'interpretazione originale, una scenografia *minimal* e, proprio per questo, adatta a ogni cambiamento di scenario e in grado di far risaltare sempre, per primi, gli attori. Un pianoforte suonato sullo sfondo, in nero. Appesi, sulla parete centrale, alcuni **pannelli su cui sono stati proiettati video reali**: l'annuncio dell'armistizio, i balli a New York, le feste "ruggenti" degli anni '20. Quegli stessi pannelli, altre volte, erano accesi per creare **giochi di luce e contrasti cromatici conformi alle scene**: rosso di odio, rabbia e tensione, ma anche di passione; bianco di purezza e ingenuità, amore bambino; e mille sfumature sgargianti di sfarzo, balli e vite sublimi. **Voci fuori campo e canzoni interpretate invece, sul campo**: Andrea Murchio ha cantato anche dal vivo. Una lieve serenata per il suo folle, folle amore. La sua voce suonava come suonavano i tacchi di Zelda, sul pavimento del palco, quando ballava, piena di brio, davanti ai suoi occhi. E ai nostri.

<http://outsidersweb.it/2018/12/29/note-di-champagne-e-gocce-di-charleston-lultimo-walzer-a-grandi-sorsate/>

